

- Ha paura di tutto: quando la sposto, le do da mangiare, le prendo le mani, le accarezzo il viso, lei si ritrae spaventata, si tranquillizza dopo un po'.
- E' sempre tesissima, mai rilassata. Ci vuole tutta la mia forza per farle distendere le gambe nel letto.

Prescrivo SECALE 15 CH in gocce, 5 al mattino e cinque la sera, dinamizzate.

FOLLOW UP ed ULTIMA PRESCRIZIONE **20 Novembre/ 3 dicembre 2000**

Dopo Secale 15 CH, prescritto quando la condizione tendeva al peggioramento, non otteniamo il miglioramento sperato. Le piaghe, dopo aver secreto a lungo pus, scompaiono; gli iniziali problemi bronchiali evolvono positivamente, ma la paziente riperde conoscenza e le sue estremità iniziano a diventare irrimediabilmente ed in misura ingravescente cianotiche.

La vita sembra irrimediabilmente spegnersi.

Decido di intervenire:

CARBO VEGETABILIS 200K, in soluzione acquosa, dinamizzato, ripetuto ogni 4/6 ore, fino ad ottenere risposta.

Dopo qualche giorno la paziente muore, all'età di 69 anni. Non posso vederla, avrei voluto.

Mi assicurano che il suo corpo giù da un po' era completamente roseo, senza alcuna traccia di cianosi. La figlia mi dice: "Grazie per avermi fatto rivedere gli occhi di mia madre!".



Caso n. 2

UNA PARTENZA NON RINVIABILE

E' la vicenda di una paziente di 43 anni, che sta beneficiando da qualche tempo della cura omeopatica. Recentemente ha sofferto per una violenta cistite, 1 milione di colonie di Escherichia coli all'esame colturale, apparentemente debellata da Aconitum 30 CH. Apparentemente, come spesso accade in molte cistiti, così difficili da guarire. Ora sta partendo per un viaggio per lei importante ed mattino si ripresentano i sintomi dell'infezione vescicale, molto violenti, con urine color marsala ed in più un dolore al fianco destro ed un probabile rialzo febbrile. Mi chiama mentre è già in macchina per il suo viaggio e mi comunica spaventata la situazione. Quasi non riesce a muoversi dal dolore e riesce a stento a guidare. La diagnosi è sempre, cistite emorragica complicata da pielonefrite. L'avverto del rischio che corre e le consiglio di rinunciare al suo viaggio, che mi

pare troppo rischioso. Non intende affatto rinunciare. E' in ogni modo molto spaventata ed allora le prescrivo ACONITUM 200 CH e mi faccio promettere di richiamarmi di lì a poche ore. Un istante prima di riagganciare il telefono le raccomando di acquistare anche APIS 30 CH e di bere acqua quanto più può. Dopo qualche ora mi comunica che la sintomatologia, come per incanto, era scomparsa subito dopo aver assunto il rimedio, così come era mutato il suo stato d'animo, non aveva più avuto paura. Aveva potuto anche muoversi liberamente. Purtroppo però poche ore dopo tutta la sintomatologia era ripresa più violenta di prima ed ora stava di nuovo male. Questi i sintomi:

1. Dolore intenso al fianco destro, che non le permette quasi di muoversi e camminare.
2. Bisogno di urinare frequentemente, anche se ora non ha più il dolore alla fine della minzione.
3. Urine scure, fino al color marsala.
4. Fastidio in gola, come se fosse stretta.
5. Probabilmente ha febbre, anche se non ha modo di misurare la temperatura.
6. Non ha sete e, nonostante il mio avvertimento, ha bevuto pochissimo.

Le faccio assumere APIS 30CH a distanza di due ore, avvertendola della possibilità di dover ricorrere a disinfettanti urinari se in giornata non riuscissimo ad ottenere un miglioramento adeguato. La prescrizione di Apis è obbligata poiché è l'unico medicamento di cui dispone la paziente, senza possibilità di acquistarne altri per lungo tempo. Mi conforta però la sintomatologia e fra tutti la lateralità destra, il fastidio in gola e l'assenza di sete. Non dispero, ma contemporaneamente non riesco ad avere alcuna certezza del risultato. I disturbi migliorano quasi istantaneamente. La stessa sera, oramai arrivata a destinazione, senza più il dolore al fianco, con qualche disturbo alla minzione e di ottimo umore, la paziente si può permettere una rilassante passeggiata. Prosegue l'assunzione del rimedio, più distanziata. Scomparirà definitivamente anche la cistite. Ecografia renale negativa.

Caso n. 3

IL DISPIACERE DI MARGHERITA

Margherita, tre anni, è ed è sempre stata una bambina vitale, allegra esuberante. Si cura omeopaticamente dalla nascita ed ha assunto quasi esclusivamente Magnesia carbonica fino alla potenza 200CH, che ha risolto brillantemente l'insonnia, la solita intolleranza al lattosio con irregolarità intestinali e qualche altro piccolo problema. Recentemente ha dovuto subire la separazione dei genitori ed anche un non facile distacco dalla sua baby sitter, con la quale trascorreva gran parte della giornata. Il suo umore si è alterato ed è ammalata più spesso di forme virali, anche queste guarite da Magnesia carbonica. Giorni fa però tale rimedio, prescritto telefonicamente, si è rivelato inefficace in una forma gastroenterica. Sempre telefonicamente l'ho sostituito con Ipeca e poi con Arsenicum, che mi sembravano sufficientemente simili alla sintomatologia, senza rilevare alcun beneficio. Persistendo i sintomi ho invitato la madre a portarmi Margherita in studio.

1° febbraio 2001 – in studio

Trovo la bambina in sala d'attesa, sdraiata sul divano. Un atteggiamento non usuale per lei, sempre festosa e felice di vedermi ed intenta a divertirsi con i giocattoli che sono in studio. Mi guarda con i suoi occhioni, questa volta molto tristi, e non fa alcun cenno di volersi alzare. Rimango con lei, l'accarezzo. Le piace, ma rimane immobile ed assorta, incredibilmente triste. Nel frattempo la madre mi racconta che ha trascorso il fine settimana con lei ed il padre, che poi l'ha messa a letto e se ne è andato nella sua nuova casa. La bambina, che stava già male, si è aggravata con vomito